

# Ex Libris

Numero 15  
Giugno 2011

Speciale  
Città d'arte  
della

Pianura Padana

NOTIZIARIO DEL SISTEMA BIBLIOTECARIO URBANO DI BRESCIA

## Città d'arte della Pianura Padana

di Andrea Arcai, Assessore alla cultura del Comune di Brescia.

La valle del Po, il grande palcoscenico delle Città d'Arte della Pianura Padana, è il teatro dove da secoli viene narrata la loro storia.

Tra le immense quinte delle Alpi a nord e dell'Appennino tosco-emiliano a sud, Alessandria, Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi, Modena, Monza, Parma, Pavia, Piacenza, Reggio Emilia e Vercelli raccontano da vere protagoniste le loro vicende storiche e artistiche.

Nelle Città d'Arte della Pianura Padana le ricche testimonianze etrusche, romane e longobarde e i capolavori del Rinascimento si susseguono in uno spettacolare laboratorio d'arte e cultura. In queste città la vita quotidiana mantiene ancora uno scorrere dolce, a ritmo dell'uomo e delle stagioni.

Il Circuito Città d'Arte della Pianura Padana è un'associazione formata da 12 Comuni appartenenti a tre diverse regioni dell'Italia settentrionale: Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte.

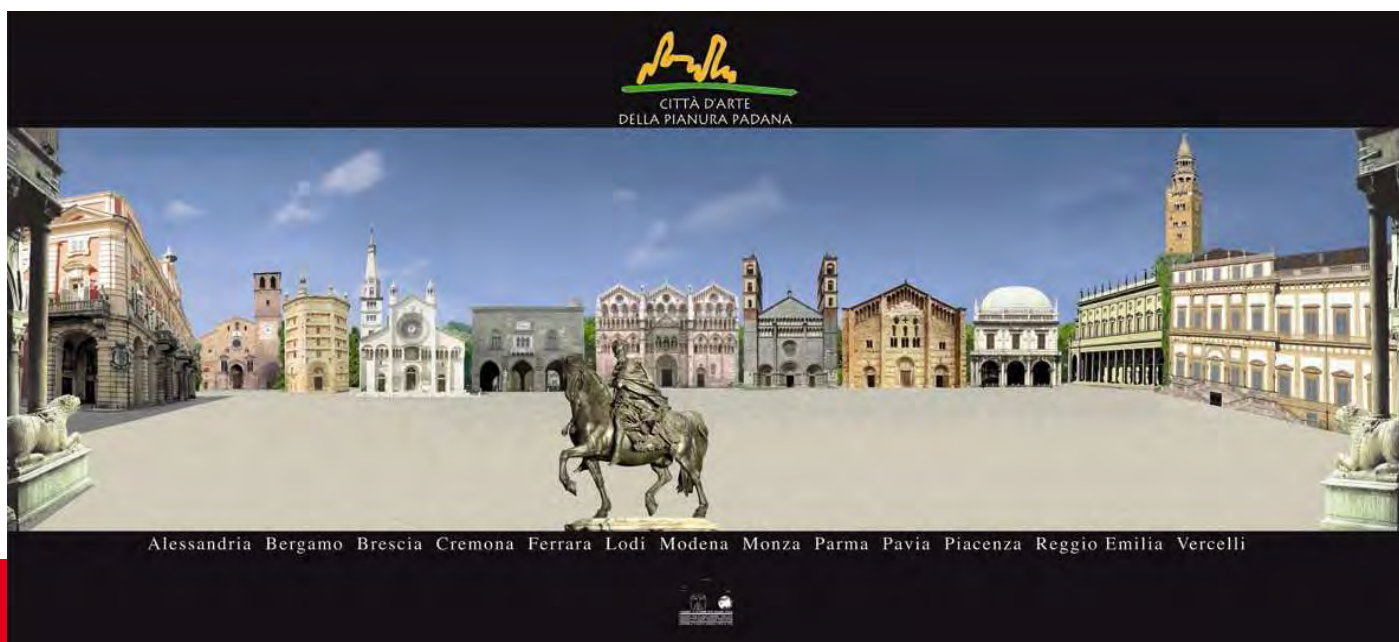
Le 12 città hanno costituito un circuito turistico che prende il nome dalla valle del fiume Po, la più estesa pianura italiana.

Oltre al territorio, le città presentano altre affinità: tutte vantano centri storici antichi, ben conservati e di grande charme; tutte hanno una vita culturale vivace testimoniata da un cartellone di eventi particolarmente ricco; tutte sono situate in prossimità di luoghi di interesse naturalistico.

Oltre all'arte, alla musica e alla natura, l'area padana si caratterizza per l'eccellente produzione agroalimentare e vinicola.

La cucina, pur presentando una matrice comune, si declina secondo varianti che sorprendono per l'ampiezza delle diverse gastronomie locali.

Le Città d'Arte della Pianura Padana costituiscono una marca territoriale in grado di soddisfare i visitatori in cerca di itinerari nuovi attraverso luoghi e sapori capaci di catturare emozioni. Pur offrendo attrattive turistiche di grande pregio, i preziosi centri storici non sono musei a cielo aperto assaliti dai turisti, ma luoghi dove è possibile gustare le bellezze architettoniche in tutta tranquillità e soprattutto conoscere una città d'arte anche nel suo presente, dinamico e autentico.



# Alessandria, una città con tanto di cappello (Borsalino)

di Alessio Versace.

Fondata ufficialmente, secondo la tradizione, il 3 maggio 1168, Alessandria assume il suo nome in onore di Papa Alessandro III, fiero oppositore dell'Imperatore Federico Barbarossa e sostenitore della Lega Lombarda.

Il motto della città è *Deprimit elatos, levat Alexandria stratos*: Alessandria umilia i superbi ed esalta gli umili.

Una passeggiata per le vie del centro è sufficiente per cogliere i segni della storia della città: arte e architettura sono preziosa testimonianza della cultura alessandrina.

Il cuore antico di Alessandria è il borgo Rovereto: qui sorge la chiesa di Santa Maria di Castello, le cui origini risalgono al IX secolo.

Dagli inizi del Trecento, la città si pone sotto la protezione dei Visconti di Milano per poi passare agli Sforza a metà del XV secolo: a quest'epoca risalgono gli affreschi del ciclo arturiano, recuperati dalla Torre di Frugarolo, restaurati e collocati oggi alle Sale d'Arte di via Machiavelli.

Nel Settecento, Alessandria, come l'intero Piemonte, è territorio Sabauda. I Savoia ne rafforzano la vocazione militare facendovi costruire il monumentale plesso della Cittadella, esempio di architettura militare unico nel suo genere e oggi sede di manifestazioni ed eventi di prestigio.

In epoca Risorgimentale, Alessandria è un vivace centro liberale: Santorre di Santarosa dà il via alla stagione dei moti del marzo 1821 e in Cittadella sventola per la prima volta il tricolore italiano.

Alla fine dell'Ottocento, ad Alessandria sorgono gli spazi tipici della *Belle Époque* di cui sono espressione Galleria Guerci, Piazzetta della Lega Lombarda e Piazza Garibaldi *la più bella della città*.

Negli anni '30 del Novecento, grazie al proficuo rapporto tra l'architetto milanese Ignazio Gardella e il suo committente Teresio Borsalino, proprietario dell'omonima fabbrica di cappelli, Alessandria diviene importante espressione del Razionalismo italiano: Gardella realizza la Casa madre Istituto

Divina Provvidenza, la Taglieria del pelo e, soprattutto, il Dispensario antitubercolare, capolavoro razionalista e insieme suo primo superamento.



Sopra: La Cittadella.

L'azienda Borsalino è fiore all'occhiello del *made in Italy* e al tempo stesso un marchio che identifica Alessandria agli occhi del mondo: il Museo del Cappello Borsalino testimonia il profondo legame di Borsalino con la città.

Espressione del razionalismo romano è invece il Palazzo delle Poste e Telegrafi di piazza Libertà, la cui facciata è arricchita dai preziosi mosaici di Gino Severini che, con accenti futuristici e cubisti, realisti e astratti, illustrano l'evoluzione della posta e del telegrafo con la loro diffusione nel mondo.

Alessandria è città della musica e dei motori: ogni anno a settembre, il Concorso Internazionale di Chitarra *M. Pittaluga* raduna giovani musicisti da tutto il mondo.

Il secondo fine settimana di luglio invece, i motociclisti di tutta Europa si radunano e sfilano in città dopo il pellegrinaggio al Santuario di Castellazzo Bormida,

poco distante da Alessandria, per rendere grazie alla Madonnina dei Centauri.

Alessandria è una città d'arte in cui trovare ancora il gusto dei ritmi della provincia e delle piccole cose, e piacevoli occasioni culturali 365 giorni l'anno.

Passeggiare per le vie del centro significa avere la possibilità di gustare la raffinata pasticceria dolce e salata alessandrina, la cui qualità e genuinità è riconosciuta dal marchio *DECO*, fermarsi davanti alle vetrine lungo le vie dello shopping, sostare in un bar del centro per un gelato, un the o per bere un aperitivo.

Conoscere Alessandria significa viverla: nei suoi spazi, coi suoi modi, con il suo stile originale e autentico.



*Sopra: particolare del Museo del Cappello Borsalino.*

*A lato: il campanile del Duomo visto da Villa Guerci.*

### *Box informazioni*

#### *Imperdibili*

*La Cittadella di Alessandria in via Pavia, 1*

*Il Museo del Cappello Borsalino in via Cavour, 84*

#### *Per saperne di più*

IAT

Porta del Piemonte

Piazzale Curiel (Stazione ferroviaria di Alessandria, sul primo binario)

Da lunedì a sabato: 8.30-12; 15-17.30

tel. 0131.254230-515752

Fax 0131.329834

E-mail: [info.turismo@comune.alessandria.it](mailto:info.turismo@comune.alessandria.it)

\*\*\*



# A Bergamo con

# Lorenzo Lotto

di Stella Pesenti e Maria Traldi.

Lorenzo Lotto, considerato uno degli artisti più affascinanti del Rinascimento, nasce a Venezia attorno al 1480, ma opera soprattutto in Lombardia, a Roma e nelle Marche. I tredici anni (dal 1512 circa al 1525) che trascorre a Bergamo sono probabilmente i più felici: apprezzato dalle più importanti famiglie locali, realizza una serie di ritratti della borghesia, importanti pale d'altare e splendidi cicli ad affresco.

Durante il periodo bergamasco attua una coraggiosa sintesi tra l'arte veneta e quella lombarda, integrata anche da influenze con la realtà artistica dell'Italia centrale e d'Oltralpe; l'ambiente appartato e protettivo della provincia favorisce il suo estro artistico eterodosso, alimentato anche da una particolare sensibilità religiosa. Sorprendente è la concentrazione, in poche centinaia di metri, di opere e committenti del pittore lungo il tratto che va da via Pignolo a via Porta Dipinta, dove abitavano i Cassotti, Domenico Tasso, Alessandro Martinengo Colleoni, Francesco Bottagisio, Pasqualino Zanchi, Battista Suardi, Nicolò Bonghi, Nicolò Della Torre e lo stesso Lorenzo Lotto.

Bergamo conserva, talora in collocazione originaria, dipinti che documentano la pienezza d'espressione e la straordinaria creatività raggiunte dal pittore durante il suo soggiorno in terra orobica.

All'interno del contesto originario le opere di Lorenzo Lotto riacquistano significati che si legano alla cultura dei fruitori di allora e, rielaborati da una straordinaria capacità inventiva, si intrecciano a motivi derivati dalle molteplici esperienze del pittore.

In questo modo si coglie il sottile messaggio politico dell'imponente Pala Martinengo (Chiesa di S. Bartolomeo), nel rapporto con la comunità si giustificano le scelte iconografiche dei Santi. L'esigenza di una religiosità interiorizzata, profondamente sentita dal pittore, si incontra con la devozione cristocentrica di alcune confraternite locali e dà luogo a capolavori assoluti come il *Compianto* (chiesa di S. Alessandro in Colonna) e la *Trinità* (Museo Diocesano).



A lato: *Madonna in trono e Santi.*

Sopra: una delle tarsie della Basilica di Santa Maria Maggiore in Piazza Duomo, eseguite da Giovan Francesco Capoferri su disegni di Lorenzo Lotto.

Alcune sue opere, realizzate per una committenza bergamasca e in origine conservate presso palazzi cittadini, si trovano oggi in vari musei del mondo, quale il *Congedo di Cristo dalla Madre*, ora a Berlino e molte altre.



In alto: ritratto di Lucina Brembati.

L'*itinerario lottesco*, percorribile comodamente a piedi, permette di conoscere alcune delle più belle chiese della città: la Basilica di Santa Maria Maggiore in Piazza Duomo, per la quale vengono commissionati a Lotto i disegni delle tarsie del coro, una delle più affascinanti opere del Cinquecento italiano; la chiesa di S. Michele al Pozzo Bianco in via Porta Dipinta; la chiesa di S. Bernardino in via Pignolo; la chiesa di S. Spirito in Piazzetta Santo Spirito; la chiesa di S. Bartolomeo in Largo Belotti e la chiesa di Sant'Alessandro in Colonna in via Sant'Alessandro. Nella collezione dell'Accademia Carrara, attualmente chiusa per restauro, sono presenti altre opere di Lotto, che saranno esposte nell'ambito della mostra *Vincere il Tempo. I Collezionisti: la passione per l'arte e il dono alla città*, a Palazzo della Ragione, in Città alta, dalla fine di giugno a ottobre 2011.

Soltanto in tempi relativamente recenti la figura di Lorenzo Lotto è stata rivalutata dagli studiosi; primo fra questi il critico Bernard Berenson (1865-1959) che, proprio a causa delle sue ricerche su Lotto, soggiornò più volte a Bergamo innamorandosi delle suggestive atmosfere della città sul colle.

### *Box informazioni*

#### Imperdibili

*Le mura venete*

*Piazza Vecchia*

*La Basilica di Santa Maria Maggiore e la Cappella Colleoni*

#### Eventi:

*Bergamo Film Meeting*

*Bergamo Jazz*

*Festival Pianistico Internazionale di Bergamo e Brescia*

### *Per saperne di più*

#### IAT

Città Alta: via Gombito 13

tel. 035242226

E-mail [turismo@comune.bg.it](mailto:turismo@comune.bg.it)

Città Bassa: viale Papa Giovanni XXIII, 57

tel. 035210204

E-mail: [turismo1@comune.bg.it](mailto:turismo1@comune.bg.it)

Indirizzo web: [www.comune.bergamo.it](http://www.comune.bergamo.it)

# *Passeggiate archeologiche nella Brescia romana (anche un po' veneta e longobarda)*

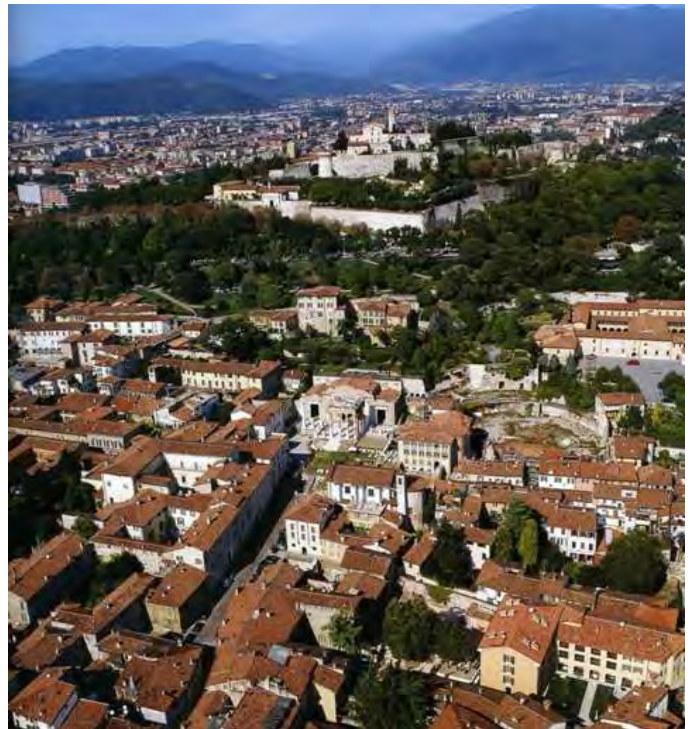
di Francesca Morandini.

Brescia è una delle città dell'Italia settentrionale nella quale meglio si sono conservate le vestigia della città di età romana, che ancora oggi sorprendono all'uscita di un vicolo o sveltano in prossimità dell'antico foro. Questa fortuna "archeologica" non può essere affidata unicamente al fato; basti pensare che già nel 1480, quando si andava edificando la veneta piazza della Loggia, per ordine del consiglio municipale vennero radunate e murate nei nuovi edifici le epigrafi e i fregi antichi presenti in città. Ecco che, grazie alla sensibilità di quanti ci hanno preceduto e grazie al rispetto che essi ebbero del passato e dei suoi valori civili, dalle attuali facciate del Monte Nuovo e del Monte Vecchio di pietà e della Carceri i nomi dei bresciani virtuosi, che ricoprirono cariche pubbliche o che furono esempio di virtù, ci guidano alla scoperta della città antica.

Da questa piazza, dove hanno sede nel palazzo della Loggia le massime cariche istituzionali, si può imboccare via dei Musei, che ricalca con il suo andamento l'antico decumano massimo, la strada che con orientamento est-ovest attraversava la città. Varcate idealmente le mura in prossimità della chiesa di San Faustino in riposo, con il rilievo verde del colle a nord, dopo qualche centinaio di metri ci si imbatte nel cuore della città antica, in quello che oggi potremmo definire il comparto urbano più ricco di storia.

In corrispondenza di piazza del Foro, che ricorda l'antica piazza romana, domina la vista il *Capitolium*, fatto erigere nel locale calcare locale dall'imperatore Vespasiano e dedicato nel 73 d. C. Due portici simmetrici incorniciavano il tempio e si univano ai lati lunghi della piazza, per poi chiudersi a sud con la basilica, l'edificio nel quale veniva amministrata la giustizia, oggi sede della Soprintendenza per i beni Archeologici. La sequenza stratigrafica di questa zona è straordinaria: al di sotto del *Capitolium* sono stati trovati i resti di due edifici cultuali più antichi, uno di II secolo a. C. e uno dell'inizio del I secolo a.

C., decorato con un ciclo di affreschi straordinari, unici nel panorama archeologico a nord di Roma. Il tempio capitolino, portato in luce nel 1823, divenne il primo museo della città nel 1830, ricco di iscrizioni, statue e mosaici.



Sopra: una suggestiva veduta della zona del *Cidneo*.

Pag. succ. a lato: Soffitto e pavimentazione di epoca romana, Museo di Santa Giulia.

In fregio alla piazza, al di sotto del palazzo Martinengo, si aprono altre due aree archeologiche di grande suggestione, con i resti di *domus* private, di una *taberna* del foro e di un impianto termale.

Proseguendo lungo via dei Musei, lasciato il teatro romano lungo le pendici del colle Cidneo, inizia l'austero muro meridionale del monastero di Santa Giulia, tra le mura del quale soggiornarono monache benedettine di alto rango, sino alla soppressione avvenuta in età napoleonica. L'origine di questo complesso monumentale risale all'età longobarda e la sua fondazione si deve a Desiderio, che divenne poi ultimo re dei Longobardi; grazie a larghe disponibilità il monastero venne arricchito nei secoli di edifici di culto, di servizio e di chiostri, decorati da marmi antichi e cicli pittorici affidati ad artisti di fama.

Al suo interno ha sede l'Assessorato alla Cultura e dal 1998 è allestito *il Museo della città*, nel quale oltre 14000 reperti e opere raccontano la storia di Brescia attraverso percorsi di grande suggestione, che si snodano negli ambienti monastici, entrando nell'area archeologica delle *domus* dell'Ortaglia, nella chiesa longobarda di San Salvatore, nell'oratorio romanico di Santa Maria in Solario e nel cinquecentesco coro delle monache.



Sopra: una veduta del Capitolium e del Palazzo Maggi.

### *Box Informazioni*

#### *Imperdibili*

*Brixia: lo splendore di Brescia durante l'età romana  
Brescia longobarda, città di duchi e di re  
Brescia "veneziana"*

#### *Eventi*

*Festival Jazzontheroad 2011, 10-14 luglio  
[www.jazzontheroad.net](http://www.jazzontheroad.net)*

*Vediamoci in via Milano, durante il mese di luglio  
[www.comune.brescia.it](http://www.comune.brescia.it)*

*Brescia menù per l'estate, fino al 31 luglio  
[www.comune.brescia.it](http://www.comune.brescia.it)*

#### *Per saperne di più*

*Infopoint Comune di Brescia*

*Largo Formentone*

*tel. 0302400357*

*[infopoint@comune.brescia.it](mailto:infopoint@comune.brescia.it)*



# Cremona la città dei violini e della musica

di Marina Spotti.

Cremona e la musica sono da secoli un binomio inscindibile: da questa premessa si può scoprire la città, seguendo spunti e proposte affascinanti. Passeggiando tra le tranquille vie del centro è inevitabile imbattersi nelle numerose botteghe liutarie nelle quali lavorano artigiani di tutto il mondo che in città hanno appreso le tecniche costruttive degli strumenti ad arco presso la Scuola Internazionale di liuteria *Antonio Stradivari* (a tutt'oggi l'unica statale in Italia), frequentata da un numero altissimo di studenti di tutte le nazionalità. La scuola ha sede nel quattrocentesco palazzo Pallavicini Ariguzzi recentemente restaurato, che ospita anche la *Fondazione Antonio Stradivari – La Triennale*, istituzione importante per la città e per la musica e la *Collezione Permanente di Liuteria Contemporanea* internazionale, che raccoglie gli strumenti vincitori di medaglia d'oro nelle varie edizioni del *Concorso Triennale Internazionale di Liuteria*.

La tradizione liutaria che ha reso celebre Cremona nel mondo prende le mosse con Andrea Amati (1500 – 1577) che stabilì i nuovi canoni costruttivi degli strumenti ad archi e la cui fama si diffuse in tutta Europa. Seguirono quindi, oltre ai suoi discendenti, Antonio Stradivari (1644 – 1737) e Giuseppe Guarneri del Gesù (1698 – 1744): del primo, al civico 57 di corso Garibaldi, resta la casa nuziale che fu sua abitazione e bottega dal 1667, la copia della sua pietra tombale è collocata nei giardini pubblici di piazza Roma nel luogo in cui sorgeva la chiesa di San Domenico dove era stato sepolto. A lui è intitolato il museo che espone un *corpus* unico al mondo costituito da forme in legno, modelli cartacei e attrezzi vari appartenuti al grande liutaio cremonese, oltre a numerosi strumenti ad arco e a pizzico che vanno dal Diciottesimo al Ventesimo secolo.

Tappa imperdibile risulta quindi la Collezione civica *Gli Archi di Palazzo Comunale*, collocata al 1° piano di Palazzo del Comune: sono esposti tredici capola-

vori dell'antica scuola liutaria cremonese, ed è possibile, previa prenotazione, assistere ad una audizione degli stessi. Vale la pena affacciarsi alle finestre ed ammirare, da una prospettiva inconsueta, la piazza del Duomo con la Cattedrale, il Torrazzo ed il Battistero che tanto aveva emozionato Herman Hesse, di passaggio a Cremona nel 1913: (...) *in questa favolosa piazza, tutto aveva un aspetto ardito e tutto era gigantesco ed estremamente bizzarro, pure era tutto bello, denso di senso e di misura.*



Un accenno meritano inoltre la Facoltà di Musicologia dell'Università di Pavia (presso il cinquecentesco Palazzo Raimondi) e la Fondazione e l'Accademia Walter Stauffer per la preziosa attività che svolgono nel campo della promozione e della formazione di alta livello per strumenti ad arco.

A breve, a suggellare questa straordinaria vocazione della città, aprirà in piazza Marconi il Museo del violino, una struttura tecnologicamente all'avanguardia realizzata nel Palazzo dell'Arte, capolavoro dell'architetto Carlo Cocchia del 1941.

Lo scorso mese di marzo il Comune di Cremona ha formalmente consegnato al Ministero per i beni e le attività culturali il dossier inerente la candidatura all'UNESCO per il riconoscimento della tradizione liuteraria cremonese quale bene immateriale dell'umanità. Cremona promuove, in qualità di capofila, la *Rete delle Città della Musica* con l'obiettivo di creare coordinamento e sinergia tra realtà che riconoscano la musica quale elemento trainante di richiamo e identità del luogo.

*Pag. prec.: la Cattedrale.*

*A lato: un particolare di un violino "Stradivari".*

Infine, giova ricordare che cremonesi sono i musicisti Claudio Monteverdi (a cui è dedicato il Festival che si tiene ogni anno nel mese di maggio) ed Amilcare Ponchielli (cui è intitolato il teatro cittadino).

A Cremona le chiese, i palazzi e i musei (la collezione archeologica ha da poco trovato sede propria presso un complesso monumentale esso stesso sito archeologico) sono tutti ubicati nel centro storico e sono pertanto raggiungibili in pochi minuti a piedi: fa eccezione il complesso monumentale di S. Sigismondo a 1 km dalla città.

Il servizio di *bike sharing* da poco istituito dall'Amministrazione Comunale o i bus di linea, per chi non vuole usare l'auto, consentono di raggiungerlo in pochi minuti, ed anche di dirigersi al fiume Po sul quale si affacciano parchi, società canottieri e molti percorsi ciclabili.



### ***Box Informazioni***

#### **Imperdibili**

*Piazza del Duomo, la Cattedrale, il Torrazzo; s. Sigismondo; Museo Stradivariano*

#### **Eventi**

*Festival di Cremona "Claudio Monteverdi"; "Le corde dell'anima": festival tra letteratura e musica; Festival di mezza estate; Liuteria in festival, Cremona Mondomusica*

#### ***Per saperne di più***

IAT, P.zza del Comune, 5

tel.: 037223233. fax 0372534080 e-mail: [info.turismo@provincia.cremona.it](mailto:info.turismo@provincia.cremona.it). Sito web: [www.turismo.cremona.it](http://www.turismo.cremona.it)

Comune di Cremona: e-mail: [turismo.marketing@comune.cremona.it](mailto:turismo.marketing@comune.cremona.it). Sito web: [turismo.comune.cremona.it](http://turismo.comune.cremona.it)

# *Lodi e il Barbarossa: rinasce l'antica "Laus Pompeia"*

di Andrea Bruni.

Un colle, sporgenza quadrangolare di un terrazzo naturale posto su un lato del fiume Adda e circondato da acque paludose, è in piena epoca medievale all'origine della nuova *Laus*, nucleo urbano rifondato nel 1158 sulle ceneri dell'antica *Laus Pompeia* dal grande Imperatore Federico I Barbarossa.

Lodi, oggi capoluogo di provincia posto al centro della fertile Pianura Padana, affonda le sue origini nella millenaria lotta per l'autonomia dalla vicina e potente *Mediolanum*, in un continuo altalenarsi di vicende belliche e commerciali che ancor oggi ogni pietra della città manifesta compiutamente. L'edificazione della Cattedrale intorno al 1160, dove riposano ora le spoglie del primo Vescovo e Patrono diocesano San Bassiano, trasforma la città di *legno e frasche* in quella di muratura.

Vengono costruiti il Torrione, fortificazione viscontea oggi ancora ben visibile, e sancita una Pace che nel 1494 garantisce equilibrio politico a tutta l'Italia.

Sorge un Tempio civico di inestimabile bellezza quale la Chiesa dell'Incoronata, artisti e mecenati si affollano e lasciano splendidi lavori in città durante il Rinascimento. Nel Seicento spagnolo viene fondato il primo teatro pubblico, si inaugura il complesso scolastico di S. Giovanni alle Vigne che diventerà poi alla fine del '900 il teatro cittadino, nucleo principale di una ricca vita culturale. Il recente ridisegno completo dei Giardini pubblici dedicati all'Imperatore svevo arricchisce ed abbellisce oggi un centro storico in cui ogni angolo pulsa di vita. Chiese, musei, una piazza tra le più belle d'Italia, gastronomia di qualità, accoglienza: tanti i motivi per una visita a Lodi.

Ma, ubicata nel cuore dell'Ospedale Vecchio in Piazza S. Francesco, nel lato sud del chiostro quattrocentesco, in un'unica sala dai soffitti riccamente affrescati nel 1593 da Giulio Ferrari, la Collezione anatomica Paolo Gorini rappresenta



probabilmente la *chicca* davvero originale, unica nel suo genere, per i nostri ospiti.

Studioso a tutto tondo, scienziato, insegnante, intellettuale caparbio inserito nel clima culturale positivista della sua epoca, amico di uomini del calibro di Agostino Bertani e Giuseppe Mazzini, Paolo Gorini (1813-1898) fu soprattutto uno sperimentatore della pietrificazione e della cremazione dei cadaveri: in questo senso le sue analisi sul corpo umano sono ben visibili al Museo, che rappresenta una testimonianza scientifica di prim'ordine. Vi si vedono i preparati, le imbalsamazioni, le cremazioni, intuiamo i rituali allestiti con estrema cura, ci stupiamo di fronte ad alcuni reperti e pratiche che ai nostri occhi paiono quantomeno strane. Eppure è un'arte che ci tocca da vicino: il corpo umano è più che mai d'attualità con la sua gamma di significati, sospeso perennemente tra la vita e la morte.

Grazie all'intesa tra l'Azienda Sanitaria Locale (proprietaria della collezione) ed il Comune di Lodi, che ne ha acquisito la gestione, affidando a personale della *Pro Loco* la vigilanza negli orari di apertura al pubblico, è oggi garantito l'accesso stabile e continuativo alla prestigiosa Collezione Gorini.

*Pag. prec.: veduta di Piazza Duomo.*

*Sotto: Chiesa di San Francesco.*

### *Box informativo*

#### *Imperdibili*

*Piazza del Duomo e la Cattedrale*

*Palazzo Vescovile e Museo Diocesano di arte sacra*

*Palazzo Broletto*

#### *Per saperne di più*

Ufficio del turismo del comune di Lodi

P.zza del Mercato, 5

tel. 0371 409389/409442

E-mail [turismo@comune.lodi.it](mailto:turismo@comune.lodi.it)

Ufficio accoglienza ed informazioni Turistiche

P.zza Broletto, 4

tel. 0371 409238

Sito web: [www.turismo.provincia.lodi.it](http://www.turismo.provincia.lodi.it)



# Modena capitale dei motori nel ricordo di Enzo Ferrari

di Maja Argenziano.

A dicembre 2011 a Modena verrà inaugurata una struttura di oltre 5000 mq dedicata a Enzo Ferrari e all'automobilismo sportivo. Farà parte del complesso museale la casa in cui nacque il *Drake* nel 1898 ed una nuova galleria espositiva, l'ormai famoso *cofano* di alluminio giallo.

Comunicare la vocazione motoristica del nostro territorio e la storia di Enzo Ferrari e dell'automobilismo modenese, questo il principio ispiratore del complesso museale in costruzione che diventerà luogo di culto per gli appassionati di automobilismo sportivo e meta ambita per il turismo culturale ed industriale. Con la realizzazione del *Museo casa Enzo Ferrari*, prende consistenza un progetto di grande spessore socio-culturale legato alla Ferrari e al suo fondatore che ha l'obiettivo di definire il percorso – tra Modena e Maranello – nel quale si è sviluppata la straordinaria storia del grande costruttore modenese.

Da un lato, a Modena, ci sarà il complesso museale catalizzatore della parte dedicata alla storia dell'uomo Enzo Ferrari, alla nascita della Scuderia Ferrari e a quella dell'automobilismo modenese, dall'altro il percorso che porta Enzo Ferrari verso Maranello, dove si è concretizzato il suo sogno di costruire un'auto che porta il suo nome e una fabbrica prima nel mondo per innovazione e ricerca tecnologica. Il marchio Ferrari è oggi unico a livello internazionale per valori e cultura. L'eredità di una successione di eclatanti fatti sportivi, commerciali e d'immagine, che non hanno eguali nella storia dell'automobilismo mondiale, è raccolta dal *Museo Ferrari di Maranello*,

il museo aziendale aperto nel 1990. La possibilità di un unico *ticket* d'ingresso fortemente scontato e di un bus navetta che collegherà le due strutture museali, che saranno complementari ed opereranno in stretta sinergia, garantirà la piena soddisfazione delle aspettative di visitatori- se ne aspettano oltre 200.000 all'anno- provenienti da ogni parte del mondo.

*Il Museo casa Enzo Ferrari*, progettato dallo studio *Future Systems* di Londra, è una struttura espositiva con un'estetica automobilistica che diventerà un'icona a livello internazionale per la città di Modena, un edificio futuristico che racconterà al mondo la passione che sta dietro alla produzione di *dream cars*.

E' situato nelle immediate vicinanze del centro storico della città nella zona della prima industrializzazione modenese, oggi interessata da un grande processo di trasformazione.

**Emozione.** Questo è quanto dovrà provare chi si recherà all'interno della casa in cui nacque il grande costruttore modenese, che conserva intatti sia il corpo abitativo che il laboratorio-officina, entrambi di straordinaria valenza storica.

Qui sarà rappresentata la storia di Enzo Ferrari contestualizzata in quella del Novecento, e l'allestimento degli spazi comunicherà al visitatore, rendendolo partecipe attraverso sofisticate tecnologie, la vicenda dell'uomo, pilota e costruttore.

Nella nuova galleria espositiva invece ci sarà un allestimento flessibile che cambierà nel tempo e che rappresenterà la storia dell'automobilismo



sportivo: gli attori, i luoghi, le competizioni che caratterizzarono lo scenario automobilistico che vide protagonista Enzo Ferrari: dal Circuito di Modena all'Aerodromo e alla Mille Miglia; da Scaglietti, Fantuzzi, Stanguellini a Maserati, Pagani, De Tomaso e anche all'Alfa Romeo. Nel *cofano* giallo saranno ubicati anche una caffetteria—ristorante, uno *store*, una *conference-room* e un'aula didattica; nel complesso museale sarà anche disponibile un Centro di Documentazione digitale, che ha l'obiettivo di recuperare il patrimonio di documenti che testimoniano la storia dell'automobilismo ed è organizzato in collaborazione con archivi e istituzioni culturali di grande prestigio. Il progetto del MEF è portato avanti dalla *Fondazione Casa Natale di Enzo Ferrari-Museo*, i cui soci fondatori e finanziatori sono il *Comune di Modena*, la *Provincia di Modena*, la *Camera di Commercio di Modena*, la *Ferrari S.p.A.* e l'*Automobile Club d'Italia*.

*Pag. prec. e sotto: alcune suggestive immagini del Museo o casa Enzo Ferrari, dello studio "Future Systems".*

### *Box informazioni*

*Imperdibili*

*Il Duomo di Modena*

*Il Palazzo Ducale*

*La Galleria Estense*

*Eventi*

*Festival Internazionale delle bande militari*

*Festival Filosofia*

*"29 settembre", evento dedicato al fenomeno beat*

### *Per saperne di più*

IAT, tel. 0592032660

e-mail [iatmo@comune.modena.it](mailto:iatmo@comune.modena.it)

Sito web: [turismo.comune.modena.it](http://turismo.comune.modena.it)

Sul Museo Casa Enzo Ferrari,

Via Galaverna 8, 41123 Modena

Maja Argenziano, tel. 0592033942

[m.argenziano@fondazionecasanataleenzoferrari.it](mailto:m.argenziano@fondazionecasanataleenzoferrari.it)



# *Monza: la villa reale,* **i giardini e il roseto**

**di Giuseppina Levati.**

Il complesso neoclassico della Villa Reale di Monza sorse tra il 1777 e il 1780 su progetto dell'Imperial Regio Architetto Giuseppe Piermarini, per volere dell'arciduca Ferdinando d'Asburgo e grazie al cospicuo finanziamento elargito dalla madre l'imperatrice Maria Teresa d'Austria. Contemporaneamente alla Villa nacque anche la progettazione e la realizzazione degli attigui giardini, complemento naturale della prestigiosa residenza arciduciale. Lo stesso Piermarini infatti tracciò nel 1777 un piano dei giardini prevedendo, sugli assi prospettici a est e a sud della Villa, una zona formale alla francese affiancata a nord dal primo esempio italiano di giardino paesaggistico all'inglese, a imitazione del paesaggio naturale.

Nei primi anni dell'Ottocento, l'episodio informale progettato con grande forza anticipatrice dal Piermarini in aderenza alle nuove tendenze europee, venne sviluppato e i giardini esistenti furono riprogettati da Luigi Canonica, suo allievo; egli trasformò il terreno di circa quaranta ettari alle spalle della Villa, sino all'ansa del fiume Lambro, in un unico vasto giardino in stile paesaggistico *con boschetti, monumenti e piataggi di vario genere* e con l'inserimento di un canonico prospettico naturale aperto sul confinante parco, creando continuità tra i due spazi verdi. Oggi i giardini, che hanno mantenuto nel tempo la loro tipologia all'inglese, presentano ricche e rare essenze floreali, macchie di alberi



alternate a distese di prati, alberi solitari inseriti ad arte nel paesaggio, grotte, corsi d'acqua che scorrono seguendo suggestivi percorsi sinuosi nel verde e creando scorci pittoreschi, piccole cascate e specchi d'acqua; un piccolo tempio dalle eleganti forme doriche si specchia nelle acque di un laghetto e su una lieve altura si erge la torretta Viscontea, artificio neogotico del Canonica. Queste architetture, assieme alla grotta detta Antro di Polifemo e le finte rovine dell'arco gotico, sono magistralmente inserite attraverso attente scenografie nell'ambiente naturale. Dal fronte della Villa verso i giardini, si apre lo scenografico scorcio prospettico: il prato che scende in dolce pendenza tra due cortine vegetali guida lo sguardo verso il punto di fuga, verso il parco e oltre. I Giardini reali sono aperti gratuitamente tutto l'anno ([www.reggiadimonza.it](http://www.reggiadimonza.it)).

Nell'area antistante la Villa Reale, dove un tempo sorgevano i giardini formali, sul lato ovest della reggia, nel 1964 è stato realizzato il Roseto di Monza, nato per volontà dell'industriale Niso Fumagalli e a lui intitolato.



*Pag. prec. e sopra: alcuni scorci del Parco della Villa Reale di Monza.*

Il Roseto con le sue cinquecento diverse qualità di rose, tra le quali una raccolta di varietà antiche, è considerato dai botanici uno dei più prestigiosi d'Europa; col suo terreno leggermente ondulato, il laghetto centrale, i percorsi ben studiati per il pubblico con ripartizione a lotti per la coltivazione delle rose, ha il pregio di inserirsi armoniosamente nel contesto circostante. Esso ospita annualmente il Concorso Internazionale della Rosa che si svolge nel mese di maggio; fino ad oggi sono state presentate circa 4.000 nuove varietà di rosa, create da rosaisti di tutto il mondo.

Il Roseto è aperto gratuitamente tutto l'anno nei giorni feriali, mentre durante le stagioni di fioritura è aperto anche il sabato e la domenica ([www.airosa.it](http://www.airosa.it)).

### *Box informazioni*

#### *Imperdibili*

*Il centro storico*

*Il Parco di Monza e la Villa Reale*

*Il Duomo e il Museo e Tesoro del Duomo*

#### *Eventi*

*Sagra di San Giovanni*

*Brianza Open Jazz Festival*

*Gran Premio d'Italia di Formula 1 e Monzapiù*

### *Per saperne di più*

IAT, Associazione Pro Monza

P.zza Carducci, Portici del Palazzo Comunale

tel. E fax 039323222

E-mail [pro.monza@tiscali.it](mailto:pro.monza@tiscali.it).

Indirizzo web: [www.promonza.it](http://www.promonza.it)

[www.comune.monza.it](http://www.comune.monza.it).

# Parma, capitale della

# Poesia

di Rossana Bianchini.

*Arrivando a ogni nuova città il viaggiatore ritrova un suo passato che non sapeva più d'avere, l'estraneità di ciò che non sei più o non possiedi più t'aspetta al varco nei luoghi estranei e non posseduti.* Le città con le loro pluralità di vita, coi loro ritmi e relazioni possono essere attraversate frettolosamente oppure ammirate, vissute o amate. Parma città dalle medie dimensioni può ancora vantare ritmi lenti, tra il correre e il rincorrersi delle genti. Con le sue strade intrise di storia, con i suoi tesori e le vestigia di epoche lontane, con la sua strategica posizione nel cuore dell'Emilia, Parma è stata da sempre la città dalle mille sfaccettature. Dagli antichi Romani fino ai Borbone ogni momento storico ha lasciato la propria traccia, diventando parte indelebile di una città che non finisce mai di stupire che si concede a chi avrà la curiosità di conoscerla in profondità e ne cercherà l'anima attraverso la conoscenza dei suoi borghi carichi di passione. Nel corso dell'anno Parma è protagonista di numerosi *Festival* strumenti per una nuova interpretazione cittadina in chiave culturale che celebrano una ridefinizione identitaria della città. Tali manifestazioni hanno la capacità di diffondere e migliorare l'immagine dell'area che le accoglie creando un coinvolgimento polisensoriale.

La parola, è il segno di un popolo, non è solo un ornamento che accompagna la vita dell'uomo non è solo entusiasmo momentaneo o intrattenimento, ma è il suo fondamento. Ogni anno, a giugno, Parma dedica a questa arte un appuntamento davvero particolare che ha visto negli anni una partecipazione di pubblico sempre maggiore, il *Parma Poesia Festival* crea una sinergia di linguaggi rivelando luoghi storici cittadini di straordinaria bellezza. Le case color malva, come le descriveva Proust, la luce biancastra del Battistero e la piazza nei giorni d'estate fresca come un lenzuolo nuziale come citava Attilio Bertolucci sono le emozioni che la città suscita non solo

ai poeti di ieri ma anche di oggi.

Forte delle sue tradizioni contadine Parma a settembre si trasforma in una prosciutteria a cielo aperto. Contraddistinta dall'aureola del gusto, laureata in culatelli e prosciutti la città rende omaggio con il *Festival del Prosciutto* a uno dei suoi prodotti gastronomici più famosi al mondo, musica gastronomica per il palato. Inebriati così dai colori e dai sentori del Festival si può partire alla scoperta dell'antico granducato legato all'arte, alla letteratura al piacere di vivere dove leggende e tradizioni conferiscono ai luoghi un'ambiguità tutta da decifrare.



La città di Parma ha sempre avuto per vocazione un ruolo molto attivo nella conservazione e nella valorizzazione dell'enorme patrimonio storico musicale. A ottobre nelle giornate del primo autunno passeggiando per il centro storico, è facile essere rapiti dalle note di un'aria verdiana. E' in questo periodo, dall'1 al 28, che vive il *Festival Verdi* durante il quale la città si trasforma per celebrare il grande maestro Giuseppe Verdi. Il *Festival* diventa un racconto giorno per giorno in musica, parole e immagini, a costituire un ideale calendario nel quale i giorni del Festival coincidono con quelli del catalogo delle opere di Verdi. Come nello spirito che lo caratterizza il Festival si trasforma in festa, riempiendo di colori profumi e sapori i borghi, le piazze le vetrine, abbracciando la città nell'entusiasmo per la musica del Maestro... sembra quasi di vederlo aggirarsi per le strade del centro.

Tutto questo fa di Parma una splendida città da gustare attraverso gli occhi, le parole e la musica, dove anche a riflettori spenti rimane sempre un bel modo di vivere.

*La città per chi passa senza entrarci è una, e un'altra per chi ne è preso e non ne esce.*

### *Box informazioni*

*Imperdibili*

*Duomo e Battistero*

*Teatro Regio*

*Parco Ducale*

*Eventi*

*Parma Poesia Festival (giugno)*

*Festival del Prosciutto (settembre)*

*Festival Verdi (ottobre)*

### *Per saperne di più*

IAT Informazione Accoglienza Turistica

Via Melloni 1/a, Parma

tel. 0521218889 ;fax 0521234735

E-mail [turismo@comune.parma.it](mailto:turismo@comune.parma.it)

[www.turismo.comune.parma.it](http://www.turismo.comune.parma.it)

Lunedì 9-13—15-19

Martedì-Sabato 9-19

Domenica e festivi 9-13



*Pag. prec.: Chiesa di S. Francesco.*

*A lato: Festival di Poesia.*

# *Pavia: mille anni di storia da visitare*

di Bakolo Paul Ngoi.

Le testimonianze più importanti della Pavia capitale di regno (568-1024) sono raccolte nella *Sezione Altomedievale dei Musei Civici*, che comprende i celeberrimi *Plutei* di Teodote di età longobarda e la *Sella Plicatilis* (cioè un seggiolino da campo pieghevole) di età medievale.

Verso l'inizio del XII secolo viene avviata la stagione dell'architettura romanica che è rappresentata dalle basiliche di *San Michele Maggiore*, capolavoro del romanico lombardo, ricco di opere d'arte, tra cui un ampio frammento di pavimento a mosaico e il crocifisso d'argento di Teodote del X secolo e di *San Pietro in Ciel d'Oro*, celebre per la preziosa reliquia del corpo di Sant'Agostino, custodita all'interno dell'altare maggiore.

L'età comunale, nata nel XII secolo dallo sgretolarsi dell'Impero, è mirabilmente rappresentata dal *Broletto*, l'antico palazzo comunale rinnovato nel 1198. Teatro di tutti gli avvenimenti importanti della città fino al 1875, è ora centro di attività culturali, di esposizioni di arte contemporanea e dell'Ufficio Informazione e Accoglienza Turistica di Pavia e provincia. Sarà sede anche dell'Istituto Universitario di Studi Superiori.

Il rinnovamento urbano, a partire dalla conquista della città da parte di Galeazzo II Visconti nel 1359, prese le mosse con la costruzione del *Castello*, proseguì con l'apertura della *Piazza Grande* (oggi Piazza della Vittoria), nel cuore della città, e con il rettilineo di *Strada Nuova*, ridisegnata da nord a sud fino al *Ponte sul Ticino*, simbolo della città, è uno dei tre ponti coperti esistenti in tutta Italia. Fu costruito in epoca comunale (1354) sui ruderi massicci di un ponte romano. Successivamente, in epoche diverse, furono aggiunti un portale di ingresso dalla parte del Borgo Ticino (1599), una cappella in onore di S. Giovanni Nepomuceno (XVIII secolo) patrono degli annegati e, infine, anche un portale di ingresso dalla parte del centro storico, eretto dall'Armati (1822). Il ponte molto caratteristico è considerato come uno dei luoghi di maggiore attrazione della città. I bombardamenti delle forze alleate nel 1944, durante la Seconda Guerra Mondiale, danneggiarono l'antico ponte trecentesco e, per timori di crolli strutturali e per lo scarso rispetto dell'epoca verso i monumenti storici, venne completamente distrutto nel 1948.



Pavia è anche un ricco paesaggio di acqua e vegetazione: il verde compatto, le trasparenze azzurre del fiume, gli acquitrini, i canali formano scenari di forte attrattiva e godibilità e costituiscono *l'anima dei luoghi* intorno alla città. Da visitare senz'altro, l'attuale Orto Botanico (1773); il Bosco Negri, vincolato come Riserva Naturale, è testimonianza della lussureggiante foresta che ricopriva le nostre pianure prima della colonizzazione romana; è luogo ideale per molte specie di uccelli; la Cascina Bosco Grande costituisce un'occasione di svago e di apprendimento per gli amanti della natura e della vita all'aria aperta e infine la *Greenway* della Battaglia di Pavia si riferisce – interpretandoli – agli eventi storici della battaglia di Pavia, combattuta nel 1525 tra Francesco I re di Francia e Carlo V d'Asburgo imperatore e re di Spagna. e ha scopi naturalistici, culturali e ricreativo-turistici e si propone inoltre di collegare la Certosa di Pavia col Ticino attraverso una via pedonale e ciclabile.



### *Box informazioni*

**Imperdibili**

*La Cattedrale*

*L'Università*

*Le chiese: S. Teodoro, del Carmine, S. Lanfranco*

**Eventi**

*Festival dei Saperi, a settembre*

*Festa del Ticino, dal 28 maggio al 4 settembre*

*Leonardeschi, fino al 10 luglio al Castello*

### *Per saperne di più*

IAT, Assessorato Tursimo e Cultura

Piazza della Vittoria 14/h

tel. 0382079943/597001

fax 0382 399244

[turismo@comune.pv.it](mailto:turismo@comune.pv.it)

[www.comune.pv.it](http://www.comune.pv.it)

*Pag. prec.: Il Castello.*

*Sopra a destra: Il Duomo.*

*Sopra: la Chiesa di S. Michele.*

# *I Farnese e Piacenza:* alla scoperta della prima capitale del Ducato farnesiano

di Rossella Villani.

Fu Papa Paolo II Farnese a creare, nel 1545, il Ducato di Parma e Piacenza, per assicurare al figlio Pier Luigi e alla propria dinastia, il possesso di uno stato di dignità pari a quelli allora esistenti in Italia. Pier Luigi scelse Piacenza come capitale del ducato, ma la città si dimostrò ribelle, con una nobiltà ostile e contraria a rinunciare ai propri privilegi, che congiurò contro il duca uccidendolo in un agguato consumato nel salone al primo piano della cittadella viscontea e gettandone il corpo nel fossato sottostante.

Dopo circa otto anni il ducato venne ricostituito e, nel 1557, Margherita d'Austria, donna di elevate qualità, figlia naturale dell'imperatore Carlo V che la mandò in sposa a Ottavio Farnese, secondo duca di Piacenza, fece il suo ingresso solenne in città, accolta dal popolo festante.

E' soprattutto a lei che si deve l'esistenza di Palazzo Farnese - uno dei più importanti e prestigiosi monumenti di Piacenza - edificio grandioso e rappresentativo di cui volle fortemente la costruzione.

Il progetto del palazzo Farnese è del celebre architetto Jacopo Barozzi detto il Vignola e l'area su cui sorge è quella della cittadella viscontea, costruita da Galeazzo II Visconti nel 1352, in parte abbattuta per far posto al nuovo edificio. I lavori, iniziati nel

1558, sono interrotti dieci anni dopo; ripresi nel 1588 da Alessandro, figlio di Margherita, continuano alacremenente con i loro successori, Ranuccio I e Ranuccio II, ma alla morte dell'ultimo duca Farnese, nel 1731, inizia la lunga e inarrestabile decadenza del gigantesco edificio incompiuto.



Oggi lo splendido complesso architettonico, perfettamente ristrutturato, conserva i musei civici della città, ricchi di opere d'arte. Il legame forte che univa la città ai Farnese è percepibile altresì nei due imponenti e maestosi monumenti equestri che vegliano sulla piazza centrale, chiamata appunto Piazza Cavalli, commissionati dalla comunità cittadina allo scultore toscano Francesco Mochi da Monteverchi, per celebrare degnamente il grande condottiero Alessandro Farnese e il figlio Ranuccio: ai due grandi gruppi statuari, autentici capolavori della scultura barocca (in particolare il monumento ad Alessandro, mosso da un autentico dinamismo ben espresso dal guizzante mantello e dalla fremente criniera del cavallo) il Mochi lavorò per ben sedici anni, dal 1612 al 1628. Le statue poggiano su basamenti in marmo bianco di Carrara, guarniti da incantevoli putti reggi stemma e adorni di bassorilievi di notevole e raffinata fattura.

L'arte e la storia – non solo della nobile dinastia farnesiana - sono il filo conduttore di una passeggiata nelle vie del centro storico, dove tutto contribuisce a non far dimenticare il glorioso passato. Scoprire Piacenza significa infatti avvicinarsi ai segreti degli antichi palazzi nobiliari, austeri all'esterno e sfarzosi all'interno, ripercorrere le saghe delle antiche famiglie, toccare con mano il mecenatismo di nobiluomini e di alti prelati, testimoniato nelle collezioni d'arte aperte al pubblico, rivivere lo sfarzo delle dimore farnesiane.

*Pag. prec.: Piazza Cavalli.*

*In alto: Cortile Farnese.*



### *Box informazioni*

#### *Imperdibili*

*Galleria d'arte moderna Ricci Oddi*

*Galleria Alberoni*

*Chiesa di S. Maria di Campagna*

#### *Eventi*

*Le vie dell'amicizia*

*Bobbio Film Festival*

*Festival del Diritto*

### *Per saperne di più*

*IAT*

*tel. 0523 329324*

*[www.comune.piacenza.it/benvenuti](http://www.comune.piacenza.it/benvenuti)*

# Reggio Emilia, capitale del Quartetto d'archi

di Lucia Zanetti.

Si svolgono dal 12 al 19 giugno a Reggio Emilia la nona edizione del *Premio Paolo Borciani* per Quartetto d'Archi, un concorso internazionale triennale di grande prestigio e il *Festival del Quartetto d'archi* che, grazie alla loro affermazione, hanno fatto della città del Tricolore e del celebre Quartetto Italiano, la capitale della musica per quartetto a livello mondiale.

Gli eventi, che si avvalgono della direzione artistica del maestro Mario Brunello, fra i maggiori violoncellisti italiani, sono promossi e organizzati da Comune di Reggio, Fondazione I Teatri e Associazione Amici del Quartetto *Guido A. Borciani* di Reggio Emilia, con il sostegno di Max Mara.

Nell'ottocentesco teatro Municipale *Romolo Valli* si esibiranno 23 quartetti provenienti da vari Paesi europei, Stati Uniti, Canada, Cina, Sud Corea e Giappone. Otto intensi giorni con esecuzioni, in varie ore diurne e serali, che vedono impegnati gruppi selezionati con rigore. Vincere il *Premio Paolo Borciani* non è facile: la giuria, che è presieduta da Günter Pichler (*Alban Berg String Quartet*), è composta da musicisti, musicologi, critici e organizzatori musicali di fama mondiale e di grande severità. Il trionfatore, infatti, non deve essere semplicemente il migliore fra i presenti, ma un vincitore assoluto, un gruppo cioè in grado di competere anche con i quartetti già famosi e di affrontare l'esigente di un pubblico dal *palato raffinato*.

Solo cinque delle passate otto edizioni hanno avuto un vincitore: i *Quartetti Keller* (Ungheria) nel 1990, *Artemis* (Germania) nel 1997, *Kuss* (Germania) nel 2002, *Pavel Haas* (Repubblica Ceca) nel 2005 e *Bennewitz* (Repubblica Ceca) nel 2008. La loro oggi brillantissima carriera ha avuto origine proprio dalla vincita del *Premio Borciani* e dalla lunga tournée (circa 50 date) in Europa, Stati Uniti e Giappone che viene offerta al vincitore.

Un'occasione imperdibile per esperti, cultori e appassionati della musica e della bellezza che, tra un'

esecuzione e l'altra, potranno passeggiare per le vie del centro storico di Reggio ammirando fra l'altro la mostra a cielo aperto *Le strade della bandiera, Reggio Emilia città del Tricolore*: 150 bandiere storiche ed evocative della storia d'Italia, su sei chilometri di strade, inaugurata il 7



gennaio scorso, *Festa del Tricolore*, dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in occasione dell'apertura delle Celebrazioni nazi-

onali per i 150 anni dell'Unità d'Italia. Da non perdere, in tema, la *Sala del Tricolore*, dove nacque la bandiera italiana nel 1797, e il *Museo del Tricolore*. Inoltre, a *Verde, bianco e rosso – Una fotografia per l'Italia* è dedicata l'edizione 2011 di *Fotografia Europea*, inaugurata a inizio maggio, il cui ultimo giorno utile per visitare le 46 mostre, il 12 giugno, coincide appunto con l'inizio del *Premio Borciani*. Si è ancora in tempo, dunque, per visitare le grandi mostre dei maestri della fotografia nazionale e internazionale che rendono in modo unico "l'immagine dell'Italia".

*A lato: esposizione di fotografia.*



### *Box informazioni*

#### *Imperdibili*

*I tre ponti monumentali di Santiago Calatrava*

*I Chiostrini tardo cinquecenteschi di San Pietro*

*Sala del Tricolore*

#### *Eventi*

*Asian Film Festival– dall'11 al 18 giugno*

*Le strade della Bandiera fino al 7 gennaio 2012*

*Aperto Festival– da ottobre*

### *Per saperne di più*

URP, Comune informa

Via Farini 2/1

Tel. 0522 456660

IAT

Via Farini 1/a

tel. 0522 451152



Foto Alfredo Anceschi

*Pag. prec.: Reggio Emilia città del Tricolore.*

*In alto: il Teatro Municipale "Romolo Valli".*

# Il mistero del “Vercelli Book”

di Gianna Baucero, Annamaria Ivaldi.

Vercelli è sicuramente una delle città del Piemonte più ricche di tesori e di capolavori d'arte, con un pregevole centro storico e Musei di risonanza internazionale. E' un' importante tappa della via *Francigena*, con passaggi frequenti di pellegrini e cultori d'arte ed è inserita in un paesaggio tra i più peculiari d'Europa, quello delle *terre d'acqua*, le risaie.

Grazie alla collaborazione con la *Fondazione Guggenheim* di Venezia a Vercelli si può incontrare il felice quanto suggestivo connubio tra antico e contemporaneo in *Arca*, struttura modernissima in vetro e acciaio costruita per accogliere i capolavori di arte contemporanea. *Arca* occupa la navata centrale di San Marco, chiesa medioevale che sta svelando affreschi quattrocenteschi di inestimabile valore.

Apprezzata per le sue eccellenze architettoniche ed artistiche Vercelli è meta di un turismo culturale di livello per i suoi antichi codici pergamenacei e per il *Vercelli Book*, descritto nel breve articolo della Prof.ssa Gianna Baucero appositamente scritto per *Ex Libris*:

“Il *Vercelli Book* è un codice membranaceo del tardo X secolo conservato presso la Biblioteca Capitolare di Vercelli. Pur portando il nome di una località italiana, il manoscritto appartiene alla cultura inglese ed ha il merito di aver tramandato sino a noi la lingua anglo-sassone (*Old English*), ossia l'idioma parlato in Inghilterra tra il V e l'XI secolo e cancellato dalla conquista normanna. Il pregio del codice risiede tuttavia non solo nella lingua, ma anche nei contenuti: splendide poesie religiose e testi omiletici in prosa del primo millennio. Oggi quanto resta dell'antica poesia anglo-sassone sopravvive in un corpus di soli 4 manoscritti, i cosiddetti *Poetic Codices*, che sono: il *Cotton Vitellius Ms.* (Londra), il *Junius Ms.* (Oxford), l'*Exeter Book* (Exeter) e il *Vercelli Book*.

Che uno di questi codici sia conservato in Italia è un fatto sorprendente, intorno al quale aleggiano ipote-

si, miti e leggende. Il *Vercelli Book*, infatti, è avvolto nel mistero. Non è mai stato chiarito chi lo portò a Vercelli, in quale epoca e perché. Forse il cardinale vercellese Guala Bicchieri, di ritorno dalla missione diplomatica presso la corte inglese (1219)? Certamente il manoscritto giunse in Italia molto prima, probabilmente grazie a un pellegrino che morì presso l'Ospedale degli Scoti, ove erano accolti i viaggiatori irlandesi e britannici. E' anche possibile che esso sia stato portato dal vescovo *Ulf*, della diocesi inglese di *Dorchester*, in occasione del Concilio di Vercelli del 1050, o da un altro prelado in viaggio per Roma. Quello che si sa con certezza è che il manoscritto fu dimenticato sino al 1822, quando Friedrich Blume riconobbe in quel codice redatto in un *idioma sconosciuto* un documento di inestimabile valore. (...)



Vale la pena sottolineare che - fatto del tutto eccezionale nella storia della letteratura anglo-sassone - due delle poesie del manoscritto contengono la firma di *Cynewulf*, misterioso poeta del primo millennio. La firma è inserita in forma di enigma a caratteri runici tra i versi di *I destini degli apostoli* e *Elena*. In tutto il mondo esistono solo altre due poesie certamente attribuibili allo stesso autore e caratterizzate dallo stesso rompicapo”.

*A lato: lo spazio espositivo ARCA nella chiesa di san Marco.*



### ***Box informazioni***

*Il Vercelli book è custodito nella Biblioteca Capitolare con gli altri 229 manoscritti facenti parte del patrimonio gestito dalla Fondazione Museo del Tesoro del Duomo e Archivio Capitolare di Vercelli*

*Sito web: [www.tesorodelduomovc.it](http://www.tesorodelduomovc.it)*

*e-mail: [archiviocapitolare@arcidiocesi.vc.it](mailto:archiviocapitolare@arcidiocesi.vc.it); [didattica@tesorodelduomovc.it](mailto:didattica@tesorodelduomovc.it)*

*Imperdibili: La Basilica romana di S. Andrea; la Chiesa di S. Cristoforo, ARCA, spazio espositivo a S. Marco*

*Eventi: Esposizione annuale di Arte moderna dalle Collezioni Guggenheim; “Tu luna in ciel”: concerti sul sagrato della Basilica di S. Andrea*

### ***Per saperne di più***

*ATL, tel. 0161 58002 e-mail: [info@atlvcellivalsesia.it](mailto:info@atlvcellivalsesia.it). Sito web: [www.atlvalsesiavercelli.it](http://www.atlvalsesiavercelli.it), [www.comune.vercelli.it](http://www.comune.vercelli.it)*



*A lato: la Basilica di Sant'Andrea.*

*Pag. prec.: il “Vercelli book”.*

# Exlibris:

*Direzione e redazione:*

**Biblioteca civica Queriniana**

**Via Mazzini, 1 Brescia**

**tel. 0302978263**

**Fax: 0302400359**

***queriniana@comune.brescia.it***

*Direttore:*

**Ennio Ferraglio**

*Redattore:*

**Stefano Grigolato**

*Hanno collaborato al n. 15:*

Andrea Arcai, Armando Pederzoli, Daniela Scaini, Alessio Versace, Stella Pesenti, Maria Traldi, Francesca Morandini, Marina Spotti, Andrea Bruni, Maja Argenziano, Giuseppina Levati, Rossana Bianchini, Bakolo Paul Ngoi, Rossella Villani, Lucia Zanetti, Gianna Baucero, Annamaria Ivaldi.



*In alto: il Salone della Queriniana. Foto di A. De Gennaro.*

